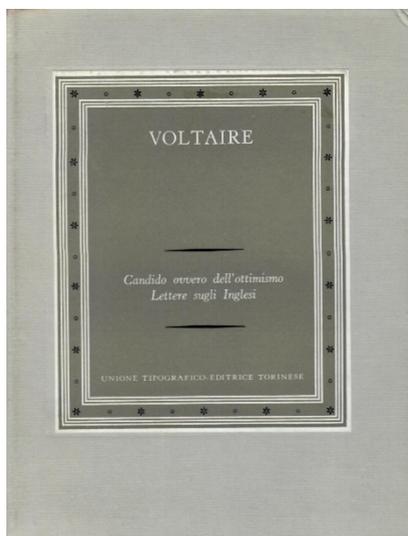


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo;
Lettere sugli inglesi e altri scritti,
prefazione di Gianni Nicoletti, trad. Adele
Morozzo Della Rocca e Valeria Sottile
Scaduto, UTET, Torino, 1962, pp. 354*



Ricordandomi che di Voltaire (François-Marie Arouet, 1694-1778), avevo ancora da leggere la seconda parte di questo libro, ho proceduto a colmare la lacuna.

Ho lasciato da parte il *Candido*, che avevo letto da ragazzo e riletto in altra edizione non molto tempo fa (e di cui raccomando la lettura perché è divertente), limitandomi alle *Lettere filosofiche sugli inglesi* (*Lettres philosophiques sur les Anglais*, 1734) e alle *Osservazioni sui «Pensieri» di Pascal* (*Remarques sur les «Pensées» de M. Pascal*).

Le *Lettere* hanno molte pagine interessanti. Deliziose quelle che Voltaire dedica ai quaccheri (I-IV), così piene di umana comprensione, e per altro verso quanto piacevolmente ironiche quelle seguenti sugli anglicani, i presbiteriani, gli antitrinitari (V-VII).

Confesso che mi ci trovo abbastanza in sintonia, se non altro perché col passar degli anni guardo con sempre maggiore perplessità, non disgiunta da una sfumatura di disprezzo, coloro che, nel culto divino, anziché ammirare l'unità sostanziale della fede in Dio nella sovrabbondante diversità delle credenze del mondo, si concentrano invece sul conflitto che uno sguardo presuntuoso e maligno può cercarvi, quando, appartenendo ad un cattivo idiota, è inconsapevole della inarrivabilità

di una compiuta conoscenza di Dio, e suppone pertanto di possederla in pieno lui solo e i suoi sodali. Purtroppo quante guerre e bestemmie ha generato tra i popoli questa sorta di pretese! Invece di domandarsi quali segreti celino le affermazioni spirituali degli altri, le loro diverse religioni, o confessioni, o semplicemente private opinioni ed esperienze, ci si dedica a condannarle senza conoscerle, sulla fede di una credenza ipocrita e consuetudinaria sostanziata di incoscienza.

Non penso che di fronte a Dio faranno una gran figura coloro che si sono scannati sul “filioque”, o sulla natura del Brahman, o sulla realtà degli Imām, o sui privilegi dei vari cleri e gerarchie. Penso piuttosto che si mostrerà in piena luce la loro bruttura interiore, la loro ridicola meschinità.

Le altre lettere, tutte curiose, riguardano le istituzioni inglesi (VIII-X), la “vaiolizzazione”, antesignana della moderna vaccinazione antivaiolosa, importata dalla Circassia tramite Costantinopoli (XI), i pensatori e scienziati più famosi (Bacone, Locke, Cartesio, Newton) e le loro scoperte o ipotesi (XII-XVII), i generi letterari e i principali letterati inglesi e francesi.

Le lettere sulla scienza esigono una certa competenza, qua e là superiore alla mia, mentre quelle di argomento letterario hanno il pregio di rievocare alcuni personaggi

oggi quasi del tutto ignorati, almeno in Italia. Sia nelle une che nelle altre si evidenzia una stretta interazione tra cultura francese e inglese.

Per quanto riguarda le *Osservazioni sui «Pensieri» di Pascal*, si tratta di una specie di “errata corrige” su tutt’una serie di considerazioni di Pascal, che secondo Voltaire l’autore, per cui ha peraltro parole di grande stima, non poté rivedere e quindi risultano imperfette.

In alcuni casi si tratta evidentemente di semplice diversità di opinione. Voltaire è più pragmatico, razionale, “classico”, non molto atto a penetrare le considerazioni teologiche emotive e viscerali di Pascal.

Queste del resto a volte sono davvero un po’ confuse e contraddittorie, ed effettivamente avrebbero avuto bisogno di una revisione finale.

26/8/2025